

**Guerra  
Risarcimento  
anche  
ai «patrioti»**

ROMA. Da tre legislature il sen. Arrigo Boldrini del Pds, il comandante Bulow, ci prova. Prova a far approvare una sua proposta di legge per estendere ai «patrioti» (quanti appoggiarono ed aiutarono il movimento partigiano, pur senza impugnarne le armi) i benefici di cui godono i combattenti, ten, finalmente, è stato tagliato un traguardo importante: la proposta ha avuto il voto positivo, in sede deliberante (non dovrà, cioè, passare in aula) della commissione Difesa del Senato. Ancora un piccolo passo, con il voto della Camera e poi Boldrini, potrà dopo tanto insistere, registrare questo successo della sua tenacia e i tanti patrioti avere la soddisfazione di un riconoscimento che è più morale che finanziario. Si tratta, infatti, della semplice estensione della legge (un «risarcimento» della 336 per chi non ne aveva potuto godere) che attribuisce agli ex combattenti, ai partigiani e, con la legge-Boldrini, ai patrioti, 30mila lire mensili, per una spesa di 10 miliardi annui. «Si tratta - ha commentato Bulow - di un atto di giustizia, particolarmente atteso da anni; rappresenta una parziale cancellazione di un'evidente stortura giuridica a danno di migliaia di patrioti per la concessione di quei benefici che lo Stato ha voluto riconoscere ai suoi combattenti, in ogni epoca. Una curiosità, infine. Tra i «patrioti» che potranno beneficiare della legge, il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. □ N.C.

**Bolzano, sospetti sempre pesanti  
sullo psicopatico che giovedì  
ha accoltellato una prostituta  
Ha sgozzato anche una quindicenne?**

**Se è il «mostro» ha ucciso 4 volte**

Adesso è sospettato di un quarto assassinio, Marco Bergamo. È quello di Marcella Casagrande, una ragazzina di Bolzano sgozzata in casa otto anni fa. Abitava nella stessa via di Bergamo. Lui ammette solo di aver ucciso l'ultima vittima, una giovane prostituta, «per rabbia». Altro omicidio di follia, intanto. Un ragazzo ha ucciso con l'ascia la sua governante: «Era il diavolo, aveva le corna».

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

BOLZANO. Se è lui, è un mostro-prodigio, Marco Bergamo già a 14 anni rubava le mutande delle condomine. Ed ora è sospettato di un ennesimo omicidio che avrebbe compiuto a neanche diciott'anni. Marcella Casagrande, si chiamava la vittima: una studentessa di 15 anni che la mamma, tornando a casa il pomeriggio del 3 gennaio 1984, aveva trovato a terra in un lago di sangue, sgozzata. Marcella abitava in via Visitazione, numero 30. Marco Bergamo stava già allora in via Visitazione, numero 72. Una manciata di passi. Ma non è questo che ha spinto i giudici a risolvere il caso in soluto e ad insistere a lungo in un tesoro interrogatorio dell'omicida. Nella stanza del ragazzo ventiseienne la polizia ha trovato «più di un elemento» che si collega al lontano as-



Marco Bergamo, arrestato a Bologna per l'omicidio di una prostituta

sassinio. Oltre, investigatori ed inquirenti, non vanno. E lui? Pare che sia tutt'altro che sotto choc. Del pazzo non ha l'aria. Ammette solo l'ultimo accoltellamento, per il quale l'hanno preso con le mani nel sacco. Però si giustifica. Ha ucciso la diciannovenne Marika Zorzi solo perché «provocato ed aggredito». L'aveva caricata sulla sua Seat Ibiza alla stazione. Bergamo, con le donne, ha già problemi di suo. In più, ai primi di giugno, ha subito un'operazione, l'asportazione di un testicolo. «L'altra sera quella lì mi faceva fretta, io non riuscivo... Poi si è accorta che avevo un solo testicolo, mi ha preso in giro, «sei un mezzo uomo». Abbiamo litigato, lei mi ha aggredito per prima, allora ho tirato fuori il coltello...», ha spiegato al sostituto procuratore Guido Rispoli. Il giudice non

pare credergli. Poco verosimile la ricostruzione, e poi non si va a donne col pugnale in tasca. Vengono pazientemente ricostruiti i comportamenti precedenti di Marco Bergamo. Isolati e musone fin da bambino. Mai un amico - né da piccolo né ora, neanche tra i compagni di lavoro in una fabbrica di Laives - una ragazza mancava parlare. Sempre con mamma e papà, comunale in pensione. Esibizionista, la favola del condominio - e tra i coinquilini c'è anche un poli-

ziotto - per l'abitudine di mostrarsi nudo dal terrazzo o dalla finestra. Inutilmente segnalato qualche volta al «113». Sospettato, già una dozzina d'anni fa, per le misteriose sparizioni di indumenti intimi che le signore del caseggiato stendevano ad asciugare. Un vero maniaco dell'ordine. Quando l'hanno preso stava andando a buttare via gli abiti insanguinati eppure li aveva ripiegati a regola d'arte. Infine, collezionista di coltelli. Altra raccolta lustra ed ordinata. Un elemento prezioso, perché sono state uccise allo stesso modo, ma con lame sempre diverse, tutte le vittime del «mostro». Renate Rauch, Renate Troger, Marika Zorzi. E, andando a ritroso, Marcella Casagrande e, un anno dopo, un'altra squillo bolzanina, Annamaria Cipolletti. Il «modus operandi», le località di approccio, le caratteristiche delle vittime, coincidono. Adesso si attendono gli esiti dell'autopsia su Marika, particolarmente importante per paragonare l'ultimo omicidio ai

precedenti - tipo di fente, violenza dei colpi, parti del corpo colpite - e le perizie sull'auto sequestrata alla ricerca di vecchie tracce di sangue. I primi risultati dicono che la ragazza è stata colpita da 26 coltellate, sei tra la gola e il tronco, e le altre venti su gambe e braccia. L'arresto suscita molte speranze. Arrivano a Bolzano investigatori di catene d'omicidi insolite da Trento, Treviso, Udine. Pare respirare anche la ventina di sbandate e prostitute che «lavorano» per procurarsi la droga tra stazione e Dodiciville, e che non hanno smesso un secondo di affrontare il «rischio» in ordine sparso. Era successo un altro omicidio, poco fuori Bolzano, lungo la statale del Brennero. Un ragazzo ventottenne di Cornedo all'Isarco, Hermann Lantschner, aveva spaccato la testa a colpi di scure alla sua governante settantunenne, Anna Viender, povera Mary Poppins alla tedesca che lo aveva cresciuto nel maso di famiglia. Dopo anni di dentro e fuori per cliniche psichiatriche, il ragazzo era stato giudicato «non pericoloso». Agli agenti che sono andati a prelevare ha spiegato, calmo: «Le ho visto spuntare due corna sulla testa. Era il diavolo». E dire che prima dell'omicidio aveva inghiottito la solita pastiglia di tranquillante.

**Scuola e Poste nel mirino  
La Corte dei Conti accusa  
Servizi lenti e burocratici  
dominati dal precariato**

ROMA. «Lento, burocratico, poco interessato al mercato, quasi il peggiore d'Europa». È il servizio postale italiano. «Carente, pieno di precari, in difficoltà organizzative e gestionali». È la scuola italiana. Prosegue la radiografia della Corte dei Conti che, nel suo Rapporto annuale, non sembra risparmiare critiche a nessuno degli apparati dello Stato. Scuola. «La revisione dell'apparato scolastico appare incombente non più rinviabile»: suona come una «sentenza», ma non è che la conferma di problemi noti. Il check-up condotto dalla corte sui piani ta-scuola rileva i soliti problemi: ritardi, carenze, precariato, disarticolazione, difficoltà organizzative e gestionali. Nel 1991 la spesa dello Stato per l'istruzione e la cultura è stata pari a circa 59.788 miliardi, l'8,7% della spesa finale statale: quella del ministero della Pubblica Istruzione ha costituito il 7,2% della spesa finale in termini di impegni e l'8,5% in termini di pagamenti. Le retribuzioni del personale, come di consueto, costituiscono la parte preponderante della spesa della: 42.796 miliardi, pari al 97,63%. Nel rapporto la Corte rileva, tra l'altro, la mancata presentazione del «piano pluriennale» del ministero che aveva proprio l'obiettivo di ridurre progressivamente il fenomeno delle supplenze e di razionalizzare la turnazione del personale della scuola: «doveva essere presentato entro il 30 aprile 92, non risulta che sia stato elaborato». Le

supplenze hanno prodotto un aggravio finanziario di oltre 4 miliardi. La richiesta di supplenze ha fatto registrare punte massime nei settori dell'istruzione classica, scientifica e magistrale, nella scuola materna e per l'insegnamento dell'educazione fisica. Anche l'anno 91 ha sostanzialmente confermato l'ulteriore riduzione delle iscrizioni nella scuola dell'obbligo: 77.603 alunni in meno. Poste. Il nostro servizio postale, lento, burocratico e improduttivo, si colloca agli ultimi posti in Europa. Il costo del personale si è confermato la voce di spesa più consistente nell'ambito delle cosiddette «spese correnti». I dipendenti del ministero, dall'87 a oggi, sono passati da 233.579 a 237.259 (+1,5%); l'incremento, rispetto al quinquennio precedente (+11,7%), è decisamente contenuto, ma nel confronto con altri servizi pubblici, rileva la Corte, «quello postale è l'unico che continua a segnare aumenti di personale, mentre diminuiscono i proventi delle vendite di beni e servizi». Decisamente più confortante il giudizio complessivo sull'intera azienda dipendente dal ministero delle poste, quella dei servizi telefonici. I dati mostrano entrate in crescita rispetto alle previsioni e confermano nel complesso un «prezzabile» indice di produttività aziendale: l'incremento delle entrate dalla vendita di beni e servizi dipende quasi esclusivamente dai maggiori proventi realizzati per traffico telefonico.

Brindisi, ferita anche la moglie

**Assassinato in auto  
Illesa la figlia di 14 mesi**

Agguato ad un pregiudicato, giovedì sera, a Brindisi: lui muore, colpito da almeno nove colpi di pistola, la moglie viene ferita ad una gamba, la figlioletta di quattordici mesi resta miracolosamente illesa. Clan vecchi e nuovi si contendono il ricco business delle estorsioni: da gennaio ad oggi già 30 attentati contro negozi e bar. Debole fino ad ora la reazione di istituzioni e associazioni di categoria.

LUIGI QUARANTA

BRINDISI. Un pregiudicato morto, sua moglie ferita, la loro bambina di 14 mesi illesa. Per poco non c'è scappata la strage giovedì sera a Brindisi, nell'ennesimo episodio della guerra tra clan che si combatte per il controllo del fiorente racket delle estorsioni nel capoluogo salentino. Erano circa le 20,30 quando un gruppo di fuoco a bordo di una Fiat Uno bianca (ritrovata, poi ieri in campagna e che era stata rubata poco prima dell'agguato) ha affiancato in viale Leonardo da Vinci, nel popolare quartiere Sant'Elia, la «Y 10» di Antonio De Giorgi, 24 anni più volte arrestato per possesso di droga, ed ha sparato contro gli occupanti una dozzina di colpi di pistola. De Giorgi ha perso il controllo dell'auto che è finita fuori strada contro un albero. Il pregiudicato, sua moglie Cristina Cucinelli di 21 anni e la piccola Tati-

na sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale, dove però De Giorgi è morto pochi minuti dopo il ricovero: era stato raggiunto, anche in organi vitali, da almeno nove proiettili. Non sono preoccupanti invece le condizioni della Cucinelli, sottoposta ieri ad intervento chirurgico per estrarre una pallottola conficcata nel femore sinistro. Nessuna ferita alla bambina che viaggiava in braccio alla madre. I poliziotti accorsi sul posto hanno potuto raccogliere sull'asfalto alcuni bossoli calibro 7,65, mentre i pur numerosi testimoni del fatto non sembra abbiano fornito elementi utili all'identificazione del killer. Quello che è certo è che l'episodio di giovedì sera si iscrive in una violentissima guerra scoppiata nella malavita brindisina. Il 20 luglio scorso era stato ucciso il 36enne Antonio D'Alò, ritenuto il boss del racket delle estorsioni in città. L'agguato a De Giorgi, il cui fratello Piero fu colto in flagranza da una pattuglia di polizia mentre sparava contro le vetrine di un commerciante (è stato condannato a sette anni di carcere), era un uomo di fiducia del D'Alò, e la sua eliminazione avvalorava l'ipotesi di un tentativo di sostituzione della malavita autoctona da parte di clan legati alla «Sagra corona unita» con base nei centri della provincia. A Brindisi le estorsioni sono all'ordine del giorno e così le minacce e le intimidazioni a chi si ribella: in città, nel solo 1992, si sono contati già più di trenta attentati contro aziende ed imprese commerciali. A differenza che in altri centri della provincia però non si intravede ancora una reazione forte delle istituzioni e delle associazioni di categoria. Significativo è il caso del presidente dell'Associazione dei commercianti, Teodoro Malceme, che qualche mese fa in un incontro convocato dal sindaco, non esitò ad affermare che, sentendosi indifeso contro la malavita, non se la sentiva né di fare il «delatore», né di invitare ai suoi colleghi a farlo. Il Pds ha chiesto il rafforzamento degli organi di polizia e la sostituzione, per manifesta inadeguatezza, dei suoi vertici locali.



**Scalfaro riceve Farouk**

ROMA. Accompagnato dai genitori, abbronzato, sorridente, il piccolo Farouk Kassam ha varcato ieri lo studio del presidente della Repubblica. Voleva ringraziare e salutare Scalfaro e con lui tutti gli italiani. Il presidente ha accolto calorosamente Farouk che ha compiuto i suoi primi 8 anni durante la prigionia, ha espresso a lui e ai suoi genitori tutta l'ammirazione per il coraggio da loro dimostrato, aggiungendo che hanno dato una lezione con la ricchezza della loro gratitudine. «Ripresentare l'ordine - ha detto Scalfaro - è un atto dovuto da parte dello stato, ma voi nella vostra gratitudine avete messo il cuore». Fateh, il padre del

bambino, ha detto che Farouk era diventato il figlio di tutte le famiglie italiane. Migliaia di lenzuola bianche appese alle finestre di tutt'Italia, erano state il segno più tangibile della partecipazione. «Ringraziare lei, signor presidente - ha detto Fateh - e stringerle la mano è come stringerla, suo tramite, a tutti gli italiani». Nel congedarsi, il capo dello Stato ha ancora detto: «sono molto grato della visita e sono soprattutto grato dei vostri bei sentimenti». Farouk è tornato nella sua casa in Sardegna dalla quale era stato rapito oltre sei mesi fa. L'11 luglio, dopo 5 mesi e 25 giorni di prigionia, la liberazione.

Abbandonato da 4 mesi in ospedale  
**Si cercano genitori  
per il piccolo Edoardo**

Ha quattro mesi e la sua casa è il reparto di pediatria di un ospedale della capitale. Edoardo è stato abbandonato dalla mamma che dopo il parto ha fatto perdere le tracce. Il primario del San Filippo Neri ha segnalato il caso al Tribunale dei minorenni, che di fronte all'emergenza, ha affidato il bimbo alle cure degli infermieri. Il piccolo da quattro mesi aspetta una famiglia che si prenda cura di lui.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Da quattro mesi la sua casa è il reparto di Pediatria di un ospedale della capitale, il San Filippo Neri. Non si tratta però di un bimbo malato: Edoardo sta benissimo, ma poiché la mamma, subito dopo il parto, ha fatto perdere le sue tracce, il piccolo è stato «affidato» alle cure delle infermiere del reparto. Qualche giorno dopo la nascita, il primario, la dottoressa Gabriella Reynaud, si è rivolta al tribunale. «Il 30 aprile abbiamo ricevuto un fax dal tribunale dei minorenni - dice un'assistente della dottoressa - Si diceva che il bambino doveva essere considerato in stato di abbandono e affidato temporaneamente alle cure del personale del reparto». Una soluzione di emergenza che dura ormai da quattro mesi. «Fino ad oggi non abbiamo avuto alcuna indicazione», ha dichiarato la dottoressa Reynaud, che più di una volta ha sollecitato telefonicamente i giudici. Edoardo,

così lo ha chiamato la madre «naturale», aspetta da quattro mesi una famiglia. Vezzeggiato, curato, Edoardo è diventato il pupillo delle infermiere. Gli hanno comprato la carrozzina, i pannolini, i giocattoli. Ma è una situazione che non può durare a lungo. «Siamo una struttura pubblica, il personale del nostro reparto, soprattutto nel periodo estivo, si deve dividere già tra mille incombenze - dice il primario - e non può dedicare le cure necessarie al bimbo, al quale peraltro siamo tutti ormai molto affezionati, ma che merita una famiglia vera». Quattro mesi sono tanti. In questi casi si attiva subito l'iter che porta all'adozione, si avvia una procedura che porta all'individuazione della coppia con i requisiti adatti - dice il dottor Roberto Polella, sostituto procuratore presso il tribunale dei minorenni, al lavoro nell'ufficio che si occupa degli interventi di emergenza - e spesso si inizia con l'affidamento per accelerare i tempi. A volte tutto si risolve anche in una decina di giorni. Ma in questo caso, i mesi sono passati invano. Ed è quanto ha sottolineato il primario del reparto di Pediatria, che ha lanciato un appello perché il piccolo trovi il prima possibile una coppia che si occupi di lui. Quattro mesi fa la mamma di Edoardo fu ricoverata al reparto ostetricia dell'ospedale. Il bimbo nacque sano, e dopo qualche giorno la madre fu dimessa dal reparto. «È scomparsa - dice un'assistente di pediatria - Abbiamo cercato di rintracciarla, ma nome e indirizzo che aveva dato al momento del ricovero sono risultati falsi». Così Edoardo è rimasto da solo. «Casi del genere non avvengono tutti i giorni - dice il dottor Polella - è più facile che si verifichino tra gli extracomunitari, che si trovano in condizioni più difficili». La decisione del tribunale dei minorenni, dettata dall'emergenza, ha trasformato il reparto di Pediatria in un «autore» involontario del bambino. «È un bambino bellissimo», dicono al reparto. Poi è subentrata la preoccupazione per il destino del piccolo. E infine l'appello. «Abbiamo nascosto il fatto, sperando che si risolvesse in breve tempo - ha concluso il primario - Ma ora non è più possibile aspettare».

Viareggio, i malviventi avevano già il bottino in mano, ma...  
**Sparano per aprire, bastava tirare  
Rapinatori fermati dalla porta**

Rapina da cento milioni al Monte dei Paschi di Siena a Viareggio. In tre, armati e a viso scoperto, hanno aggredito un cassiere e fatto sdraiare a terra clienti e personale della banca. La sparatoria contro una porta ostinata e i «consigli» di un cassiere fanno saltare i nervi ai rapinatori che alla fine riescono a scappare a bordo di scooter rubati. Il «giallo» di un'auto targata «F1» e trovata all'uscita della banca.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
CHIARA CARENINI

VIAREGGIO. Rapina con sparatoria ieri mattina alla filiale viareggina del Monte dei Paschi di Siena. Cento milioni il bottino, un ferito leggero e una «performance» dei rapinatori che, se fosse andata avanti ancora un poco, avrebbe permesso alla polizia di arrivare prima della fuga. Verso le 11,45 tre uomini sono entrati nella banca e si sono messi in fila alle casse. Ad un certo punto, un cassiere ha

chiesto al primo cliente, scherzando: «Le servono per caso 20 milioni?». Uno dei tre rapinatori ha saltato il bancone per puntargli una 7,65 alla tempia. «Servono a me, stonzo» e così è cominciato il caos. I complici hanno tirato fuori i revolver e hanno obbligato clienti e cassiere a sdraiarsi in terra. Hanno spaccato cassetti e portato via i soldi dalle casse. Poi si sono avvicinati alla porta. E qui è cominciata la «performance».

Quello più anziano ha cominciato a spingere la porta blindata, nonostante l'adesivo collocato proprio sopra la maniglia invitasse a «tirare». Spingi, spingi la porta blindata non si apre. Allora, il rapinatore ha esploso contro il vetro antiproiettile 2 colpi di pistola che, ovviamente, sono rimbalzati via. Il rapinatore si è voltato, ha «invitato» Silvano Fantini, cassiere, a spiegargli le modalità di uscita a colpi di revolver sotto i piedi. Quando Fantini, con calma, gli ha detto che doveva tirare e non spingere la porta, il rapinatore per tutto ringraziamento gli ha mollato un fendente con il calcio della pistola (5 giorni di referto) sulla testa. I tre, una volta compreso il meccanismo per uscire dalla banca, sono riusciti a scappare a bordo di due scooter «Siera» della Piaggio, ritrovati poi dalla polizia poco lontano. Uno dei due scooter è risultato rubato a Marina di Pietrasanta qualche

giorno fa. Polizia e carabinieri hanno battuto la zona alla ricerca dei rapinatori: giovani, a viso scoperto, con un vago accento meridionale, probabilmente non professionisti. Valerio Biengini, commissario della Ps a Viareggio, dice che è stata una rapina audace, in una zona centralissima e quindi a rischio, ma molti sono i fattori che portano a pensare che i tre non siano professionisti della rapina. I carabinieri hanno trovato una macchina targata Firenze, rubata, con il motore acceso e senza chiavi nel cruscotto (i fili dell'accensione erano stati collegati) abbandonata poco lontano dal luogo della rapina. Secondo i carabinieri la macchina appartiene al palo dei tre rapinatori, mentre per la polizia non c'entra nulla con il colpo alla banca. Le perizie dovrebbero svelare il piccolo mistero.

**CONOSCERE PER CAPIRE**  
2 Giornate di formazione  
Bologna 7/8 settembre - Villa Guastavillani

**Lunedì 7 settembre**  
Ore 10.30 Lezione. G. Giacomo Migone (Dir. Pds) «L'Europa dopo i blocchi tra integrazione e disintegrazione»  
Ore 15.00 Comunicazione. Darko Brattina (docente Storia delle etnie e delle nazionalità, Senatore Pds) «Crisi jugoslava e questione delle nazionalità in Europa centrale»  
**METTIAMO A FUOCO UN ARGOMENTO**  
Ore 16.00 Lezione. Piero Fassino (resp. Esteri Pds) «Medio Oriente: la pace possibile»  
Ore 18.00 Progetti internazionali della SG

**Martedì 8 settembre**  
Ore 10.00 Lezione. Prof. G. Pasquino (docente di Scienza della politica, Università di Bologna) «Il tema della rappresentanza oggi: fra partiti e movimenti»  
**METTIAMO A FUOCO UN ARGOMENTO**  
Ore 15.00 Lezione. Prof. F. Bassanini (resp. Politiche istituzionali, segr. naz. Pds). «Le riforme istituzionali: a che punto siamo? Le proposte del Pds»

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI TELEFONARE ALLA SINISTRA GIOVANILE, TEL. 06/6782741

**MEMORIA Y FUTURO**  
**REMEMBRANCE AND THE FUTURE**

**SOLO POCHI MESI FA ABBIAMO INAUGURATO LA SCUOLA E. BERLINGUER IN NICARAGUA**

**OGGI LANCIAMO UN PROGETTO DI COOPERAZIONE PER UN CENTRO GIOVANILE A S. PAOLO DEL BRASILE**

**Sottoscrivi sul C/C postale n. 63912000 Intestato a Scuola e Università - BRASILE**

**1492-1992**  
**500 ANNI EUROPA AMERICA**